

**CCCL SEDUTA**  
(POMERIDIANA)  
**VENERDI' 14 MAGGIO 1965**

Presidenza del Presidente CERIONI

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente . . . . .	7917
Discorso di fine legislatura:	
PRESIDENTE . . . . .	7917
Mozione concernente la proroga della Cassa per il Mezzogiorno ed il programma quinquennale nazionale (Continuazione e fine della discussione):	
PUDDU . . . . .	7897
PAZZAGLIA . . . . .	7898
ZUCCA . . . . .	7899
SODDU, Assessore alla rinascita . . . . .	7903
Proposta di legge: «Autorizzazione alla contrazione di mutui per la sistemazione dell'aeroporto di Vena Florita». (183) (Discussione e approvazione):	
ASARA . . . . .	7905
CARDIA . . . . .	7906
PERALDA . . . . .	7908
ZUCCA . . . . .	7910
CASU . . . . .	7912
COVACIVICH . . . . .	7913
COIS, relatore . . . . .	7913
COSTA, Assessore alle finanze . . . . .	7913
DETTORI . . . . .	7914
(Votazione segreta) . . . . .	7917
(Risultato della votazione) . . . . .	7917

*La seduta è aperta alle ore 17 e 25.*

*ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Cardia - Torrente - Sotgiu Girolamo - Congiu - Nioi - Atzeni Licio - Cois - Cherchi - Ghirra - Lay - Manca - Prevosto - Reggio - Urraci sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno ed il programma quinquennale nazionale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione della mozione va conclusa, a nostro avviso, rapidamente, se vogliamo che serva per lo scopo che essa si è proposta. E' dato che tutti i Gruppi la condividono nella sostanza, non saremo noi a negare ad essa il favore o a diminuirne l'importanza. Dobbiamo però rilevare che la nuova legge per la Cassa per il Mezzogiorno prospetta soluzioni che non erano pensabili prima dell'attuale formula governativa. Per la prima volta si opera in modo che vi sia un aggancio fra la politica meridionalistica e la programmazione economica nazionale. E questo è un merito nostro, ripeto, della attuale formula governativa che ha fatto uscire dal limbo delle intenzioni, per tradursi in una reale prospettiva di politica economica, questa nuova politica per il Sud, per il Mezzogiorno.

La nuova legge si incentra, per noi socialisti, su alcuni capisaldi, basati sulla programmazione regionale e la riforma urbanistica. Pone il problema della più sollecitata attuazione dell'ordinamento regionale, un collegamento tra organi regionali e piano economico-nazionale, attraverso la partecipazione dei Presidenti delle Giunte regionali, e quindi anche della nostra, al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e l'articolazione degli interventi è prevista su basi regionali. Devo anche osservare che molti motivi di critica affiorati anche in quest'aula e avanzati dai comunisti, sono la ricerca di un alibi per giustificare una presa di posizione negativa in sede nazionale. La nuova disciplina sulla Cassa, malgrado delle lacune, favorisce una svolta importante nella politica meridionalistica, tendendo a creare nel Sud e nelle Isole un meccanismo di sviluppo autonomo, inserito nel più ampio sviluppo del Paese, per superare squilibri ed antiche ingiustizie. Questo porta ad un massiccio e prolungato intervento finanziario dello Stato.

Per queste considerazioni, appunto, noi riteniamo che la discussione sulla mozione che avrebbe dovuto concludersi con un ordine del giorno concordato tra tutti i Gruppi, possa esaurirsi rapidamente se vogliamo giungere in tempo a portare il nostro contributo prima che il Parlamento vari definitivamente la nuova legge.

Riteniamo che le formulazioni contenute nel nostro ordine del giorno, che non si discostano da quelle contenute negli altri, siano importanti per sottolineare la volontà autonomistica della nostra Isola. Ed è la difesa convinta della autonomia, degli interessi della nostra Isola, che noi dobbiamo fare, per sottolineare l'importanza e le preoccupazioni che destano alcune formulazioni della nuova legge sulla Cassa.

Importante, per noi, è sottolineare per esempio l'esigenza che i consorzi di bonifica abbiano una funzione così come noi abbiamo sempre sostenuto, realmente democratica, e che la nuova legge punti sullo sviluppo, su larga scala, della cooperazione del Sud. Tut-

te queste considerazioni ci portano però a riconoscere che i diversi Gruppi politici hanno qui un comportamento non rispondente a quello assunto in campo nazionale; mentre noi, qui, tutte le parti politiche, sosteniamo la esigenza che questa legge vada migliorata in senso autonomista, perché venga incontro ai problemi del Meridione e delle Isole, ecco in campo nazionale una presa di posizione del partito liberale che, quasi per giustificare il suo voto negativo, chiede che la legge sulla Cassa venga estesa anche alla Regione del Lazio, perché in questo modo si creerebbe un equilibrio anche in quella Regione. Noi sosteniamo invece che la Cassa abbia uno sviluppo diverso, si colleghi alla necessaria incentivazione per quanto riguarda la programmazione nazionale e regionale.

Il nostro Gruppo ha presentato un ordine del giorno che non si discosta, nella sostanza, dagli altri ordini del giorno, data la impossibilità di giungere ad un accordo che tenesse conto delle esigenze dei singoli Gruppi. Noi, infatti, mentre non possiamo approvare *in toto* la mozione — che contiene delle riserve che noi non approviamo, perché non rispondono alla realtà così come va manifestandosi nella discussione alla Camera dei Deputati — siamo per la formulazione di un ordine del giorno che consenta il giusto rispetto della legge 588 e che consenta la partecipazione della Regione sarda per quanto riguarda il collegamento fra programmazione economica regionale e programmazione economica nazionale. Per questi motivi, noi non voteremo la mozione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli argomenti che sono in discussione oggi in aula non sono nuovi, o per lo meno non sono giunti per la prima volta alla attenzione del Consiglio, se è vero che durante la discussione svoltasi in Commissione rinascita, sul programma quinquennale in ordine alla legge così detta di rilan-

cio della Cassa, ed ai problemi del coordinamento delle iniziative della Cassa del Mezzogiorno con la programmazione regionale, si è discusso e trattato ampiamente. Io non ritengo di poter, in questa sede, e in questo momento, in particolare, sviluppare e forse neanche indicare i punti di vista del mio partito in ordine alla legge di rilancio sulla Cassa.

Dirò subito che con notevoli riserve, che con notevoli critiche, il Gruppo parlamentare del Movimento Sociale Italiano alla Camera dei Deputati ha, nei giorni scorsi, fatto presente la propria insoddisfazione indicando la esistenza di notevoli rilievi sulla legge; nello stesso tempo ha sostenuto però che è urgente ridare alla Cassa la possibilità di operare di fronte alla stasi notevole di questi anni. Qui, più particolarmente, abbiamo invece il problema del coordinamento con le iniziative regionali.

E' un problema, anche questo, non nuovo della nostra assemblea; più volte abbiamo discusso in che modo potesse essere coordinata, più volte sono state sostenute tesi diverse dai vari Gruppi. C'è chi sostiene, e chi ha sostenuto che il programma nazionale debba essere la somma dei vari programmi regionali, altri invece sostengono che la programmazione nazionale debba essere un *prius* rispetto alla programmazione regionale. C'è comunque una esigenza di coordinamento, una esigenza che la legge di rinnovo, o di rilancio della Cassa per il Mezzogiorno, anche a nostro avviso, non considera adeguatamente; e poiché gli interventi straordinari dello Stato nel Mezzogiorno vengono effettuati prevalentemente attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, o si riesce a trovare uno strumento di collaborazione costante e continua fra Governo ed organi della Regione, o si corre il rischio di far saltare tutto il principio del coordinamento che è nella legge 588. Per cui noi riteniamo che si debbano fare dei voti al Parlamento, affinché l'indirizzo della legge, per quanto attiene alla Sardegna, debba essere sostanzialmente — radicalmente, diciamo noi — modificato.

Non ci sembra che la mozione affronti adeguatamente tali temi; dobbiamo infatti porre in evidenza due aspetti che non sono contenuti nella mozione, ma sono contenuti nel nostro ordine del giorno: e sono l'aspetto della inadeguatezza dei fondi riservati a favore del Mezzogiorno nella programmazione nazionale e l'aspetto del ritardo nella attuazione del Piano di rinascita. Dobbiamo avere il coraggio di dire questo; di dire cioè che se il Piano di rinascita, che è già in ritardo, dovesse subire condizionamenti ulteriori, la possibilità di salvare il salvabile del Piano stesso verrebbe, definitivamente, compromessa.

Ecco perché noi abbiamo voluto, nel nostro ordine del giorno, porre in evidenza la insoddisfacente ripartizione dei fondi fra il Mezzogiorno ed il Centro-Nord e il ritardo della attuazione del Piano di rinascita, del quale parte della responsabilità — vogliamo adesso metterlo in evidenza — ricade anche sugli organi dello Stato che non hanno contribuito a quella operazione di coordinamento e di approvazione di programmi che è compito degli organi stessi.

Detto questo, voglio augurarmi che il Parlamento possa accogliere i punti di vista che da questa assemblea verranno espressi. Anche se essi verranno espressi a maggioranza e saranno, in un certo senso, limitati ai punti fondamentali, io credo che si possa dire che il Parlamento trova il Consiglio regionale sostanzialmente unito. Sarebbe certamente molto più opportuno se questo orientamento, questa sostanziale unitarietà di rilievi sulla legge di rilancio della Cassa fosse consacrata in un ordine del giorno che potesse trovare la adesione di tutti i Gruppi. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevoli colleghi, io farò una breve dichiarazione di voto, in quanto mi pare che sulla materia che forma oggetto della mozione si sia sostanzialmente

d'accordo, tant'è che nella riunione che si è fatta stamattina mi sembrava si fosse giunti ad una conclusione unitaria.

E' inutile che noi ribadiamo la nostra posizione ostile a quella che è stata l'attività della Cassa per il Mezzogiorno nel passato e a quella che si annuncia per il futuro. La Cassa per il Mezzogiorno, che avrebbe potuto essere un utile strumento per il progresso del Mezzogiorno e delle Isole, si è rivelata un organismo insufficiente, non tanto sotto il profilo tecnico-amministrativo (anche in questo), ma soprattutto per gli obiettivi di politica economica che essa si è posta, o meglio, che essa ha dovuto porsi in base agli orientamenti dei vari Governi che si sono succeduti in questi 15 anni nel nostro Paese.

Poiché in politica sono i risultati che contano, nella storia del nostro Paese si dirà che, dopo tanti anni di attività della Cassa per il Mezzogiorno, due milioni di lavoratori del Meridione e delle Isole sono dovuti scappare, il che, a parte il resto (sottosviluppo e le condizioni di civiltà, che ancora oggi permangono nella gran parte del Sud e delle Isole), sta ad indicare che ai bei discorsi fatti nel momento in cui la Cassa entrò in funzione — agli innumerevoli discorsi che sono stati fatti per ogni opera che si inaugurava, anzi, meglio, discorsi fatti alla posa della prima pietra, ad opera inaugurata e, talvolta, anche un terzo discorso per ogni opera a metà della costruzione —, a tutta questa congerie di discorsi, che sono stati fatti in tutti questi anni, non è seguito il rinnovamento del Mezzogiorno. Anche le statistiche ci stanno a dire che il dislivello del tenore di vita, del reddito, delle condizioni economiche e sociali, di civiltà, del Mezzogiorno e delle Isole, nei confronti del Nord, è aumentato, non è diminuito. E poiché l'obiettivo della Cassa e della politica meridionalistica dei Governi che la Cassa hanno voluto e hanno finanziato era esattamente l'opposto, quello di tentare di affrontare e di avviare a soluzione il problema del Meridione e delle Isole, può ben dirsi che la politica della Cassa, che è esecutiva della politica generale del Governo, è fallita nei suoi

obiettivi fondamentali. Questo, ormai, si può dire; è unanimemente riconosciuto da tutti, anche dai più strenui difensori della Cassa e dallo stesso Pastore, che la politica meridionalistica del Governo, dei vari Governi, non ha conseguito risultati positivi.

La critica più generale che viene fatta a tale politica, e della Cassa che l'ha eseguita, è stata quella di avere, sì, snellito, sotto un certo profilo, le procedure, ma di essere stata la politica delle infrastrutture nella errata convinzione che tra il 1950 e il 1960 potesse verificarsi nel Mezzogiorno lo stesso fenomeno che si è verificato nei primi anni di questo secolo nel Nord d'Italia, e cioè che bastasse creare alcune condizioni positive (e quindi a tale scopo si facevano le opere infrastrutturali) perché l'illuminata borghesia italiana, che non è riconosciuta mai da nessun Paese come illuminata (voi sapete che cosa dicono gli americani della borghesia italiana, la trattano come una borghesia di avventura, praticamente, di evasori fiscali), che la borghesia italiana, e quindi il monopolio, ché questa ormai è la vera borghesia, potesse scendere ad irradiare industrie nel Mezzogiorno e nelle Isole. Si è creato, anche qui politica fallita da sempre, qualche polo di sviluppo industriale, qualche polo di sviluppo agricolo, nella speranza che attorno a questi poli si creasse una nuova attività produttiva. Ed è accaduto esattamente l'opposto, come era previsto e come avevamo sempre denunciato, che i poli di sviluppo assorbono, ma non danno o, meglio, danno maggiore miseria nelle zone limitrofe, sia quelli agricoli e sia quelli industriali.

Il rilancio della Cassa. Quando una politica fallisce, in Italia si fanno sempre dei rilanci. Mi ricordo che dopo 10-12 anni di politica autonomistica, mi pare dopo la Giunta Brotzu, i «turchi» sassaresi lanciavano la parola d'ordine del rilancio della autonomia. Cioè, il fallimento era completo. Quando è fallita una cosa, in Italia, si rilancia. Così si rilanciano l'autonomia e la Cassa per il Mezzogiorno.

Attualmente attorno a questo si fanno dei films, come si farà adesso per le opere della Cassa, si suona la grancassa propagandistica. Si rilancia con un po' di autocritica. Devo riconoscere che una parte della Democrazia Cristiana non è giunta a fare cose nuove, ma per lo meno ha fatto un po' di autocritica, il che è già un passo notevole in avanti, evidentemente, perché passare dalla autocritica ad un mutamento di politica ci corre. Però fare della autocritica è una premessa indispensabile per cambiare politica.

Ora, una parte notevole della Democrazia Cristiana e, quel che ci fa piacere, anche lo stesso Ministro della Cassa per il Mezzogiorno, è in fase autocritica. Ma il progetto con cui si rilancia la Cassa tiene in scarso conto la stessa autocritica della maggioranza, o di quella parte della maggioranza che la autocritica fa. E direi che questi Enti, questi organismi tecnico-burocratici della ampiezza della Cassa (che credo abbia parecchie centinaia di tecnici, anche di valore, naturalmente, ed impiegati ed ormai è un organismo notevole il cui costo deve essere di parecchi miliardi all'anno), questi Enti man mano che si ingrandiscono cercano non solo di sopravvivere, ma di acquistare maggior ampiezza nella loro azione e, in base al progetto del Governo, la nuova Cassa rilanciata ha tanti poteri da annullare quelli delle Regioni, di quelle che esistono e di quelle che dovrebbero esistere, visto che ogni tre mesi qualche Ministro si ricorda di dire la parola Regione, il che vuol dire che la notte prima quel Ministro si è ricordato che c'è una norma della Costituzione che afferma che le Regioni si devono fare.

Il progetto della Cassa non prevede queste cose, se non in termini molto spicciativi; per di più, dalla conoscenza che abbiamo del testo iniziale presentato alla Camera, non sappiamo con esattezza le eventuali modifiche che potranno essere apportate, che sono state apportate; non verrebbe neppure molto rispettata la legge 588, che dovrebbe avere prevalenza e sotto il profilo politico e direi anche sotto il profilo costituzionale, giuridi-

co. Perché è vero che la 588 è una legge ordinaria, come quella della Cassa, però è una legge ordinaria che dà attuazione ad una norma costituzionale, l'articolo 13 dello Statuto, e quindi, accanto alla prevalenza politica e della politica economica che la legge 588 prevede, ci dovrebbe essere anche una prevalenza di natura giuridica della 588 su qualsiasi altra legge ordinaria che intervenga in Sardegna.

Di tutto ciò non tiene conto il progetto della Cassa; direi, anzi, che in qualche articolo — mi pare che sia stato citato l'articolo 26 del progetto — addirittura c'è il pericolo, data la genericità dell'articolo, che se esso passasse nel testo presentato, potrebbe addirittura modificare le disposizioni contenute nella legge 588. Da ciò l'utilità dell'iniziativa dei colleghi comunisti; da ciò il tentativo che facciamo di premere sul Parlamento, a parte pressioni che la opposizione sta già esercitando nel dibattito parlamentare (e quando parlo di opposizione parlo dell'unica opposizione seria che c'è, quella di sinistra) per modificare in meglio, anche sotto il profilo del rispetto della competenza delle Regioni che esistono e di quelle che esisteranno, il testo presentato dal Governo. E' per questo che il nostro Gruppo, avendo trovato, nella mozione comunista, presenti questi disegni, queste rivendicazioni, voterà a favore della mozione stessa, augurandosi che anche la maggioranza, superando le solite riserve ideologiche, sia d'accordo sulla sostanza e possa votare a favore anch'essa.

Visto che stamattina eravamo già d'accordo, non si comprende un voto contrario alla mozione, che si potrebbe votare addirittura per divisione per eliminare quei due commi che non piacevano ai colleghi della maggioranza. In questo modo, anche se non si avrà la unanimità, si avrebbe una grossa maggioranza del Consiglio regionale, che esprime i voti del Consiglio al Parlamento per una modifica, in senso regionalista e in senso di far rispettare le nostre competenze, del testo della proposta di legge che rilancia la Cassa. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza tre ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

*Ordine del giorno Dettori - Soggiu Piero - Masia:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto che il disegno di legge concernente la "Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno" si trova all'esame del Parlamento; e che quanto prima il Parlamento inizierà l'esame del "progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-'69"; considerato che i due provvedimenti appaiono di rilevante incidenza sulla programmazione economica regionale disposta dalla legge 11 giugno 1962, n. 588; e ne condizionano l'attuazione; ai sensi dell'art. 51 dello Statuto speciale; fa voti al Parlamento: 1) perché il disegno di legge concernente la proroga della Cassa per il Mezzogiorno sia modificato nel senso che le disposizioni previste dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, mantengano la loro efficacia anche per quanto riguarda la attività della Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna e che gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna siano deliberati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno di intesa con la Regione Sarda e nel quadro dei programmi pluriennali e annuali di sviluppo in attuazione della legge 11 giugno 1962, n. 588; 2) perché il Parlamento impegni il Governo a consultare la Regione Sarda anche con la partecipazione del Presidente della Giunta al Comitato dei Ministri per la programmazione economica in tutte le fasi previste per l'elaborazione del "Programma quinquennale di sviluppo" ed a formulare di intesa con la Regione Sarda i fini e gli obiettivi in esso previsti per la Sardegna e perché il Parlamento nel corso dell'esame del "Programma quinquennale di sviluppo", anche consultando la Regione Sarda, coordini la programmazione regionale con quella nazionale, nel rispetto dello Statuto speciale, del suo articolo 13 e della legge 11 giugno 1962, n. 588». (1)

*Ordine del giorno Sanna Randaccio - Perinis - Pazzaglia:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto che il disegno di legge concernente la "Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno" si trova all'esame del Parlamento; e che quanto prima il Parlamento inizierà l'esame del "Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-'69" (programma che accordando solo il 40 per cento al Mezzogiorno ed il 60 per cento all'Italia Centro Settentrionale potrebbe pregiudicare ulteriormente la politica meridionalistica e particolarmente la rinascita della Sardegna), considerato che i citati provvedimenti incidono sulla programmazione regionale di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588 e possono condizionarne l'attuazione peraltro in notevolissimo ritardo, fa voti al Parlamento: 1) perché il disegno di legge concernente la proroga della Cassa per il Mezzogiorno sia radicalmente modificato nella sua impostazione interessando la Sardegna affinché le disposizioni previste dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, mantengano la loro efficacia anche per quanto riguarda l'attività della Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna; 2) perché il Governo sia impegnato a consultare la Regione Sarda in tutte le fasi previste per la elaborazione del "Programma quinquennale di sviluppo" ed a formulare, d'intesa con la Regione Sarda, i fini e gli obiettivi in esso previsti per la Sardegna». (2)

*Ordine del giorno Puddu - Peralda:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto che il disegno di legge concernente la "Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno" si trova all'esame del Parlamento e che quanto prima il Parlamento inizierà l'esame del "Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-'69"; considerato che i due provvedimenti appaiono di rilevante incidenza sulla programmazione economica regionale disposta dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, e ne

condizionano l'attuazione; osservato che il programma della Regione Sarda per il quinquennio 1965-'69 non è stato discusso dal Consiglio regionale; ai sensi dell'art. 51 dello Statuto speciale fa voti al Parlamento: perché il disegno di legge concernente la proroga della Cassa per il Mezzogiorno sia modificato nel senso che le disposizioni previste dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, mantengano la loro efficacia anche per quanto riguarda l'attività della Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna e che gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna siano deliberati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno d'intesa con la Regione Sarda nel quadro dei programmi pluriennali ed annuali di sviluppo in attuazione della legge 11 giugno 1962, numero 588; perché il Parlamento impegni il Governo a consultare la Regione Sarda in tutte le fasi previste per l'elaborazione del "Programma quinquennale di sviluppo" ed a formulare d'intesa con la Regione Sarda i fini e gli obiettivi in esso previsti per la Sardegna e perché il Parlamento nel corso dell'esame del programma quinquennale di sviluppo coordini la programmazione regionale con quella nazionale, nel rispetto dello Statuto speciale, del suo articolo 13 e della legge 11 giugno 1962, n. 588; perché il Parlamento voglia impegnare il Governo a immettere nel Comitato dei Ministri per la programmazione economica il Presidente della Giunta regionale sarda tutte le volte che verranno discussi i problemi della Sardegna». (3)

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita, onorevole Soddu.

**SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi attarderò a fare un lungo discorso, in quanto mi pare che sull'argomento in discussione, sugli aspetti almeno fondamentali, ci sia una sostanziale identità di vedute da parte dei vari settori del Consiglio. Ritengo quindi di poter dire soltanto alcune cose per confermare che la Giunta aderisce alle argomen-

tazioni, alle rivendicazioni che sono contenute nella mozione, alcune almeno, e negli ordini del giorno.

L'Amministrazione regionale, del resto, quando la legge per il rilancio Cassa è stata presentata, ha fatte presenti al Ministro Pastore le posizioni della Regione in merito ai due aspetti, credo più importanti, che sono in discussione, cioè all'aspetto politico istituzionale ed all'aspetto economico contenuto nella legge Cassa. Ha fatto rilevare che esistendo in Sardegna una programmazione regionale in atto, esistendo una serie di procedure, di competenze istituzionali, sembrava giusto che fosse riconosciuto alla Regione sarda il ruolo che ad essa è stata assegnato dalla 588. Questo tipo di osservazione la Amministrazione regionale aveva avuto modo di far presente anche in sede di Ministero del bilancio, quando, insieme alle altre Regioni speciali, era stata chiamata ad esprimere un parere di massima sul testo della proposta di piano quinquennale nazionale. In quella sede, come io ho già avuto modo di riferire al Consiglio, a nome della Regione sarda, a nome della Amministrazione regionale, facevo rilevare che in Sardegna esisteva un quadro istituzionale e per quanto riguardava la programmazione differente da quello che esisteva nelle altre Regioni, che questo quadro istituzionale dovesse venire rispettato e che dovessero essere rispettate le procedure in esso contenute.

Credo quindi che, per quanto riguarda questi due aspetti della legge 588, e la difesa che di essi deve fare la Regione sarda, non ci siano, da parte nostra, osservazioni da fare. Riteniamo che in sede di programmazione economica, da una parte, e in sede anche di programmi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno, dall'altra, debba essere rispettata la partecipazione della Regione sarda nei due sensi: nel senso di far partecipare alle decisioni i rappresentanti della Amministrazione regionale, non solo quindi nella forma prevista dall'articolo 1 della legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, dove è detto che le Regioni autonome presentano

le proposte per gli interventi da effettuare nei rispettivi territori, ma proprio come consultazione relativa al quadro che noi abbiamo, e come partecipazione decisionale, anche, dei rappresentanti dell'Amministrazione regionale nella sede del comitato dei Ministri. Partecipazione, diremo quindi, alla predisposizione dei piani e alla approvazione dei programmi straordinari della Cassa, ma soprattutto, a nostro giudizio, partecipazione della Regione nella fase di elaborazione e di approvazione del piano nazionale. Ci rendiamo conto di quanto questo sia estremamente difficile in quanto, per esempio, nella mozione presentata dal Gruppo comunista è prevista una partecipazione che, a mio giudizio, come del resto è stato osservato dal collega Sanna Randaccio, è difficile realizzare, nel senso che non mi pare che si possa realizzare in sede parlamentare, come ipotizza e richiede la mozione. Semmai è la fase precedente, è la fase in cui si elabora e in cui il Governo propone il programma nazionale. Per quanto riguarda poi l'altra parte, debbo dire che la Regione dovrebbe certamente difendere, deve difendere e rivendicare a sè stessa, una volta accettato, o anche non accettato, il quadro generale della programmazione economica nazionale, la elaborazione in sede regionale dei propri piani e dei propri programmi di sviluppo. Noi cioè intendiamo, anche se rimanesse ferma questa formulazione, per la Sardegna, che le proposte per gli interventi da effettuare nel territorio dell'Isola debbano essere considerate come tali: come proposte della Regione sarda i piani pluriennali e i programmi esecutivi globali che in Sardegna vengono approvati dal Consiglio regionale. Cioè ci sembra che, sia per quanto riguarda la programmazione economica nazionale, sia per quanto riguarda anche i programmi esecutivi, che in Sardegna vengono predisposti ed attuati dai singoli Ministeri ed anche dall'organo straordinario della Cassa per il Mezzogiorno, anche per questi aspetti le linee di intervento e anche, se si potrà arrivare in seguito, i singoli programmi esecutivi, i singoli aspetti dei programmi esecutivi, debbo-

no essere quelli contenuti nei piani e nei programmi esecutivi del Piano di rinascita, difendendo quindi in questo modo sia l'autonomia di decisione del Consiglio regionale, della Regione sarda, sia la partecipazione istituzionalizzata nelle fasi di consultazione e di approvazione dei provvedimenti, e sia il carattere fondamentale del Piano di rinascita, quello cioè della globalità.

Noi riteniamo che difendendo nella sua interezza la caratteristica del Piano di rinascita in senso globale, noi difendiamo anche una gran parte delle cose contenute nella mozione e negli ordini del giorno. Ci sembra cioè che, considerando la Cassa come strumento di attuazione della programmazione nazionale e non invece come in parte è stato nel passato, uno strumento anche di azione politica, nel senso di decisioni, di linee, di scelte da operare nel territorio del Mezzogiorno, considerando la Cassa, riducendo la Cassa a strumento esecutivo di una politica programmata in campo nazionale, dando all'interno di quella politica un ruolo particolare alla Regione sarda con il suo piano di sviluppo, noi sostanzialmente rispettiamo il contenuto della legge 588.

Per quanto riguarda il giudizio sulla mozione, signor Presidente, e ho finito, mi pare che la Giunta non possa accettarla nella sua formulazione, non tanto per la sostanza della mozione stessa, per quanto riguarda la legge Cassa e la programmazione nazionale, quanto perché mi pare che ci siano alcune formulazioni non del tutto esatte. In questo momento io non mi sento in grado di dare un giudizio per esempio sulla parte che riguarda l'affidamento alla Regione dell'attuazione dei programmi Cassa né credo sia esatta la seconda osservazione che si fa nell'altro comma, e ritengo infine che non sia realistica e forse neppure corretta, dal punto di vista costituzionale, la partecipazione del Consiglio regionale in fase consultiva nei confronti del Parlamento. Per questi motivi...

CONGIU (P.C.I.). Non c'è scritto Consiglio regionale.



IV LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

14 MAGGIO 1965

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Beh, dico nominare l'esecutivo è ancora più difficile.

CONGIU (P.C.I.). C'è persino un precedente: quando fu fatta la legge per la Cassa, la Regione sarda fu consultata in sede di Commissione parlamentare.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Beh, questo può essere ipotizzato come facoltà autonoma della Commissione che potrebbe anche chiamare rappresentanti della Regione sarda, ma non mi pare che esistano organi costituzionali e che quindi in termini di istituzioni possono rappresentare e portare avanti questo rapporto che è indicato nella mozione. E' una opinione...

CONGIU (P.C.I.). Ma noi facciamo voti.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Sì, in ogni caso sono voti che mi sembrano non giuridicamente corretti. In ogni caso noi riteniamo che essendo sostanzialmente contenute, le parti sostanziali della mozione, nell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza noi, accettando l'ordine del giorno, mi pare che accettiamo le parti sostanziali della mozione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Poiché i presentatori della mozione rinunciano alla replica e poiché i presentatori degli ordini del giorno rinunciano, a loro volta, ad illustrarli, metto in votazione la mozione. Chi l'approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Metto in votazione l'ordine del giorno Dettori - Soggiu Piero - Masia. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno Sanna Randaccio - Pernis - Pazzaglia. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno Puddu - Peralda. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Discussione ed approvazione della proposta di legge: «Autorizzazione alla contrazione di mutui per la sistemazione dell'aeroporto di Vena Fiorita». (183)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Filigheddu ed altri, concernente: «Autorizzazione alla contrazione di mutui per la sistemazione dell'aeroporto di Vena Fiorita».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Asara. Ne ha facoltà.

ASARA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dramma dell'aeroporto di Olbia è talmente noto a tutti che non mi pare sia il caso di parlarne a lungo. Da molti anni si è dibattuto questo problema, si sono tentate più volte soluzioni; da tanti anni gli organi del Governo centrale hanno fatto promesse continue, purtroppo mai mantenute. Se l'aeroporto di Olbia era una cosa estremamente necessaria allora quando ancora la Gallura, e soprattutto le zone costiere della Gallura, non avevano avuto quello sviluppo turistico che oggi hanno, a maggior ragione, in questo momento, si rende necessario trovare una soluzione idonea e definitiva per il problema che assilla le popolazioni, non soltanto di Olbia, ma della intera Gallura e di gran parte del Nuorese.

Oggi in quelle zone vi è uno sviluppo turistico imponente, come tutti noi sappiamo. La mancanza di un aeroporto ha inceppato la macchina del turismo in questo ultimo periodo. Basta pensare alle migliaia di persone che dalla Francia, tutti gli anni, vengono, per esempio a La Maddalena al *Club Méditerranée*. Dai primi di giugno fino alla seconda decade di settembre, turisti che compiono viaggi leggeri e riposanti in aereo da Parigi e da altre località della Francia fino ad Alghero, in poche ore, per raggiungere la costa gallurese, La Maddalena, sono costretti a per-

correre per 4 o 5 ore una strada tortuosissima in pullman ed arrivano, naturalmente, nella località prescelta per il loro soggiorno e per il loro riposo durante l'estate stanchi e sfiniti, ripromettendosi forse di non tornare mai più per non affrontare un viaggio così disagiata e così lungo. E non parliamo delle migliaia di turisti che arrivano in tutti gli altri villaggi, sparsi ovunque ormai, e nella Costa Smeralda.

Di fronte ad una situazione così grave, noi abbiamo il dovere di intervenire. Saremmo dovuti intervenire da prima: sono note le trattative che si sono protratte per lunghissimo tempo, e per lunghi anni, tra lo Stato e la Regione, perché ciascuno, nel limite del suo campo, del suo settore, delle sue finanze, delle sue disponibilità, intervenisse in modo degno, in modo adeguato per risolvere questo problema. Noi sappiamo che lo Stato si era impegnato per il 60 per cento della spesa, per un importo di 2 miliardi di lire, e che la Regione si era impegnata per il 40 per cento, per un importo di circa 800 milioni. Oggi mi pare che si possa dire che il problema va avviandosi finalmente a soluzione.

Approvando questa legge, io sono convinto (ché la proposta è firmata da tutti i Gruppi del Consiglio) di non far altro che compiere un atto di giustizia, finalmente, anche perché la sistemazione dell'aeroporto di Olbia non va incontro soltanto alle attività economiche e turistiche di quella zona (della Gallura e di gran parte della Provincia di Nuoro) ma torna di utilità e di vantaggio per la intera Sardegna. Quindi io mi auguro che il Consiglio si esprima unanime per risolvere finalmente questo problema, perché finalmente giustizia sia fatta anche nei riguardi di quella zona. (*Consensi al centro*).

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare lo onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

**CARDIA (P.C.I.).** Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, noi abbiamo acceduto alla proposta che è stata avanzata da un gruppo di colleghi, appartenenti a diversi partiti,

proposta che impegna la Regione ad intervenire per la realizzazione dell'aeroporto di Vena Fiorita, non senza però qualche perplessità, sia per il modo come questa proposta è stata avanzata, allo scadere della attività del Consiglio, quando già era stato concluso lo esame delle proposte, dei disegni di legge che erano all'ordine del giorno con qualche eccezione, come quella della proposta di legge da noi avanzata, a favore degli ex combattenti, che trovava però la sua giustificazione in situazioni assolutamente straordinarie, e comunque non comporta, per la Regione, la assunzione di responsabilità nella misura in cui la Regione è chiamata ad intervenire con la proposta di legge concernente l'aeroporto di Vena Fiorita.

Solleva qualche dubbio in noi, quindi, l'ammontare dell'intervento, 800 milioni; solleva dubbi il fatto che la Regione intervenga laddove dovrebbe intervenire lo Stato, cioè intervenga in funzioni sostitutive dello Stato. Con questo io non voglio dire (questa è la ragione per cui noi abbiamo alla fine aderito a questa proposta) che l'opera non sia importante, anzi ritengo l'opera, la realizzazione dell'aeroporto di Vena Fiorita, una cosa di notevole importanza per la Sardegna, e anche, se mi consentite, di una certa urgenza. Non sfugge al nostro Gruppo che ci sono interessi particolaristici che gravitano intorno a questa opera, che viene domandata e richiesta. Però non occorre allargare molto l'analisi per comprendere che si tratta di una opera pubblica, di pubblica utilità, di interesse generale. Semmai si tratterà di evitare che anche l'aeroporto di Vena Fiorita, opera di pubblica utilità, sia posta al servizio esclusivo di interessi particolaristici e ne sia tutelata la natura pubblica.

Che noi abbiamo necessità di questo terzo aeroporto, non ho dubbi: si tratta di una opera molto importante. Però debbo ripetere le mie vive perplessità, con schiettezza. La cosa ci è stata presentata in forme tali che era difficile respingerla, tuttavia è difficile anche essere in tutto d'accordo con la proposta. Credo che i colleghi che ne hanno preso la ini-

ziativa non interpreteranno in modo distorto quanto io vado dicendo. La nostra firma nella proposta c'è e resta, ma restano anche le nostre perplessità. Questa, onorevoli colleghi, questa, onorevole Melis e onorevoli colleghi della Giunta, questa sì che era una proposta che poteva ben attendere qualche giorno: non vi sono questioni politiche scottanti, il Consiglio poteva esaminarla, e potrebbe esaminarla, nella prossima legislatura, senza che, a mio parere, vi siano delle conseguenze negative. Non possiamo pensare che da un giorno all'altro la Regione appresti questi 800 milioni: sappiamo come vanno le cose in questo campo, sappiamo come la Regione, in realtà, non abbia la capacità di trovare fondi neppure per esigenze più urgenti. Quindi si tratta di una proposta di legge che anche se approvata non potrà trovare immediata attuazione; tanto valeva, forse, che questa iniziativa fosse rinviata alla prossima legislatura.

C'è, di più, che la approvazione di questa legge — mi rivolgo specialmente al collega Peralda, che ne è stato promotore insieme con alcuni colleghi della zona di Olbia e della provincia di Sassari — in questo momento, accredita la opinione, che è diffusa ed ha trovato una certa eco nella stampa, che in queste ultime ore nel Consiglio vada scadendo il senso di responsabilità e vengano approvate misure che hanno carattere elettorale. Ma anche su questo vorrei dire il mio pensiero.

Io non credo che la approvazione o la disapprovazione di questa legge possa portare conseguenza in questo campo. Tuttavia si accredita questa tesi, si accredita la opinione che in queste ultime ore possa venire a mancare quel senso di rigore e di responsabilità che sempre dovrebbe presiedere la attività legislativa. In realtà, la nostra parte ha proposto e sostenuto in questo frangente delle misure di carattere, diciamo, sociale, immediato, per esempio le proposte di legge per il sussidio per i vecchi senza pensione e a favore degli ex combattenti. Ma come non vedere che si tratta di misure, intanto, che hanno un carattere sociale assai rilevante, che si tratta di misure proposte già da lun-

go tempo, che si tratta cioè di iniziative legislative che affrontano problemi di larga portata che vanno incontro a necessità molto acute? Queste cose ho voluto dire, perché fosse ben chiara la nostra posizione, che è quella di un Gruppo che non dice «no» alla proposta, perché ci rendiamo conto che questa opera è pur necessaria, ed è di grande rilevanza, però esprime, nel modo più schietto, le proprie riserve sul modo come questa iniziativa è stata presentata.

Debbo infine, onorevole Presidente, aggiungere che questa perplessità riguarda anche il fatto che per esaminare questa proposta si sono rinviate a questo pomeriggio le altre discussioni, mentre l'onorevole Presidente del Gruppo democratico cristiano ieri giurava e spergiurava che questa sera non sarebbe stato qui, annunciando non so quale solenne convegno del suo partito. Vedo qui l'onorevole Dettori, e vorrei cogliere l'occasione per invitarlo, e per invitare i colleghi democratici cristiani, quando si prendono accordi, ad essere più precisi nella esposizione delle loro esigenze perché si possa credere sempre a quello che viene detto, diversamente si forma la convinzione, e si accredita la convinzione, che tutto nella Democrazia Cristiana sia strumentale a certi fini, talvolta anche così limitati, come è questo. Se l'onorevole Dettori ci avesse fatto intendere che il suo impegno e l'impegno del suo partito non era così pressante, noi avremmo insistito perché, questa sera, l'onorevole Corrias, che non ci fa nulla fuori di quest'aula, non ha nessun motivo per essere a Roma, fosse qui a rendere le dichiarazioni che gli avevamo chiesto a proposito del passaggio della legge nazionale sulle agevolazioni dei viaggi agli emigrati. Se il Consiglio fosse stato chiuso stamattina, io avrei continuato a pensare che l'onorevole Corrias non poteva rendere queste dichiarazioni, perché il Consiglio si doveva chiudere, ma il Consiglio è aperto, onorevole Dettori, perciò io debbo pensare che l'onorevole Corrias non rende le dichiarazioni perché non è in grado o non le vuole rendere.

Perché, ancora una volta, l'onorevole Corrias sfugge di fronte alle proprie responsabilità? Le dichiarazioni le renderà giovedì prossimo? Va bene, noi le attenderemo giovedì prossimo; però sarebbe stato più giusto utilizzare il pomeriggio di oggi per ascoltarle, tanto più che le notizie che ci giungono da Roma sono tutt'altro che rassicuranti. Ci prospettano un Governo ancora intransigente di fronte a questa richiesta e soprattutto ci prospettano un Presidente della Giunta che è stato a Roma veramente in veste di mendicante e di pellegrino. Le notizie che noi abbiamo avuto, indirettamente, ci confermano che l'onorevole Corrias è stato a Roma, ma non ha preso contatto, almeno fino a stamattina, con personalità decisive del suo partito, ma soltanto con uomini politici che non possono avere una posizione determinante nella soluzione di questa questione.

Chiusa questa parentesi, debbo confermare che il nostro Gruppo, diciamo pure, è stato obbligato a essere presente nella prospettazione di questa esigenza, ma che tuttavia mantiene le sue riserve. E' opportuno che risulti dal verbale che circa il modo, il momento, la procedura, noi continuiamo a mantenere queste riserve. E le manteniamo, infine, anche su alcuni aspetti della legge. Noi avremmo preferito che la Regione si battesse con maggiore vigore perché un aeroporto venisse costruito dallo Stato, perché aeroporti, porti, strade, ed ogni altra cosa che riguardi le strutture civili, generali, così come si costruiscono in tutta Italia, vengano fatti, fino all'ultimo centesimo, con i fondi dello Stato.

Si dirà che noi mettiamo la firma in questo cedimento. Ebbene, si costruisca l'aeroporto che è così necessario; ma, onorevole Melis, è contraddittorio augurarsi che la si finisca, è contraddittorio augurarsi che la si smetta con questo sistema, è contraddittorio chiedere a coloro che hanno la maggioranza in questa aula di finirla con questo sistema? Ecco, dovrei ripetere argomenti che ho già esposto nei discorsi di ieri, e quindi non insisto. Mi sembra che la nostra posizione ri-

sulti chiara: approvazione della iniziativa ma con notevoli riserve. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei, se mi è consentito, rasserenare l'atmosfera e riportare nel cammino eminentemente tecnico la proposta di legge in esame, che, sì, riveste un carattere politico, però allo stato attuale la sua formulazione ha un preponderante valore tecnico. E mi spiego. Non è che lo Stato abbia agito in questa maniera soltanto per l'aeroporto di Olbia, chiedendo cioè il concorso del 40 per cento della spesa all'Ente regionale, all'Ente pubblico locale. Vi è tutta una serie di precedenti, fra i quali la legge 16 aprile 1954 numero 156, che concerne la costruzione del grande aeroporto di Genova-Sestri Levante. L'aeroporto di Venezia è stato costruito con lo stesso sistema. La pista di Padova è stata costruita con lo stesso sistema.

CONGIU (P.C.I.). L'aeroporto di Milano dal solo Consorzio.

PERALDA (P.S.I.). Interamente dal Comune e dal Consorzio di Milano. Noi, è chiaro, possiamo deprecare che un tale modo di agire sia assurdo a sistema, però non possiamo dire che è stata commessa una ingiustizia, da parte dello Stato, esclusivamente nei confronti della Regione sarda. Per l'aeroporto di Genova, che io ho preso ad esempio, sono intervenuti a concorrere nella spesa la Provincia, un Consorzio degli enti, delle grandi società locali, ed il consorzio del Porto di Genova; addirittura società private sono intervenute a coprire la copertura del 40 per cento. In questo ordine di idee, si è iniziata la battaglia per ottenere il ripristino dell'aeroporto di Olbia. Dopo lunghe trattative si è addivenuti, anche in seguito all'intervento della Giunta...

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Anche? Grazie.

PERALDA (P.S.I.). Soprattutto, quell'anche non aveva nessuna volontà discriminatoria, onorevole Melis. Nessuna volontà discriminatoria, ripeto. Io non capisco perché nelle ultime battute siamo tutti preoccupati di dare un valore elettoralistico a questa legge che avreste dovuto avere la responsabilità di portare non all'ultimo momento, non sotto le pressioni di persone che possono sembrare spinte da interessi campanilistici; è questa la realtà, non mi fate dire cose che io volevo tacere per amore di Patria, e per finire un pochino in armonia. E, onorevole Melis, lei si è inalberato per l'«anche», ma l'«anche» non aveva una veste polemica, ecco.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Noi abbiamo deliberato, in linea di massima, su questo punto da più di tre anni e aspettavamo, per poter prendere qualche iniziativa, che si decidesse lo Stato.

PERALDA (P.S.I.). Onorevole Melis, lei mi insegna che lo Stato si è deciso con lettera, se non vado errato, del 20 gennaio 1965; e dal 20 gennaio ad oggi c'erano 5 mesi abbondanti, durante i quali...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Una lettera!

PERALDA (P.S.I.). No. C'era la lettera di impegno. Allora posso essere più dettagliato, onorevole Melis. Esattamente da circa un mese e mezzo fa, i funzionari dell'Assessorato alle finanze e i funzionari del Ministero della Aeronautica civile hanno steso un verbale in cui si siglava l'accordo per cui la Regione contribuiva col 40 per cento e lo Stato si impegnava a versare il 60 per cento. E' passato circa un mese e mezzo. Noi, semplici consiglieri, abbiamo avuto questa responsabilità di non dare una veste elettoralistica ad un progetto di legge presentandolo su proposta di un consigliere o di un Gruppo politico ed abbiamo fatto sollecitazioni affinché fosse iniziativa dell'Assessore competente e della Giunta in carica, affinché effettivamente la costruzione del terzo aeroporto della

Sardegna (che copre il triangolo, cioè tutta la Sardegna, con quella struttura aeroportuale senza la quale non vi può essere rinascita), non fosse infioccata e colorata da intendimenti o da risentimenti di natura o politica o campanilistica, ma sfociasse da una visione unitaria negli interessi del popolo sardo. Questo ci siamo augurati, e quando ci siamo mossi, tutti, badi, onorevole Melis, non soltanto chi parla, tutti i colleghi nuoresi, i colleghi di tutte le parti che sentono il problema e lo vivono, perché sono magari vicini o interessati alla zona di influenza dell'aeroporto di Olbia, quando abbiamo fatto questo, non lo abbiamo fatto per ottenere una legge che ci consentisse di andare a strombazzare: «dateci più voti perché abbiamo creato l'aeroporto di Vena Fiorita». L'aeroporto di Vena Fiorita è un diritto, a mio avviso, della rinascita e non si fa alcun merito a costituire questa struttura aeroportuale. Se ci siamo mossi ad accelerare i tempi, e questa è la spiegazione che io volevo dare all'onorevole e collega Cardia, era soltanto per evitare un ennesimo danno alla Regione sarda dal ritardo. Questo io lo volevo spiegare, onorevole Cardia.

Io so, indubbiamente, che i problemi sociali degli emigranti e dei poveri e dei combattenti sardi hanno una prevalenza nel vostro e nel nostro animo, e anche nei nostri orientamenti politici e nel cuore di tutti i consiglieri regionali sardi. Però, in questo caso, vi era una esigenza che ci ha spinto tutti quanti. E la esigenza è questa: nel piano per gli aeroporti, finalmente lo Stato italiano — e questo è merito nostro, di aver messo a fuoco questo problema — si è ricordato non solo della necessità di potenziare gli aeroporti di Elmas e di Fertilia, ma di chiudere il triangolo aeroportuale con la costruzione dell'aeroporto di Olbia. Orbene, se non vi è lo strumento, perché questo è uno dei patti della convenzione, se non vi è lo strumento della Regione sarda che impegni l'Ente locale a coprire il 40 per cento, lo Stato avrà un'ottima occasione, e gliela porgeremo noi, per cercare di sganciarsi da questo impegno e di insabbiare o cancellare dal programma il

terzo aeroporto di Olbia. Solo questo era, onorevole Cardia, e penso che sotto questo profilo, al di là e al di fuori dei sentimentalismi, tutti possiamo essere reciprocamente grati a noi stessi, se, sfrondando le punte polemiche, riusciamo a costruire oggi, portando in porto questa proposta di legge che non ci darà immediatamente i denari per spenderli, non ci darà i denari per costruire immediatamente le piste, ma sarà un atto per porre in mora lo Stato ed il Governo italiano per i propri adempimenti, altrimenti non otterremo neppure quel miliardo e 400 milioni che sono stati previsti nel piano quinquennale e precisamente nel dettaglio del piano degli aeroporti.

Io volevo aggiungere una altra breve considerazione, visto che è necessario chiarirci le idee, e cioè penso che posso, onorevole Cardia, tranquillizzarla circa la visione dall'esterno dell'intervento della Regione per un'opera che può essere ritenuta esclusivamente attuata nell'interesse dei privati. Sappia, onorevole Cardia, che l'aeroporto attuale è diventato un aeroporto privato: praticamente, i gruppi privati che sono dotati di aerei personali da turismo o di aerei bimotori ad elica per medi percorsi, possono tranquillamente atterrare. Saranno stanziati sulla vecchia pista per aeromobili 82, 85 milioni, che andranno tra breve in appalto, che consentiranno il rullaggio ai medi aerei e consentiranno quindi alle imprese private lo sfruttamento della pista di Vena Fiorita. Noi invece vogliamo che questo cessi, che questo «harem» privato di questa struttura essenziale per la Sardegna abbia a cessare; non stiamo operando per fare i vantaggi di un privato o di un gruppo monopolistico privato, ma proprio per rompere questo monopolio.

Quando l'aeroporto, con l'intervento dello Stato, sarà reso agibile, su quella pista — ed ecco, perché non so chi ha fatto la interruzione, onorevoli colleghi, io penso che sia saggio che non sia intervenuto nel consorzio anche il consorzio della Costa Smeralda o altri privati, ecco perché noi riteniamo che sia saggio questo intervento dei due enti pubblici, Regione e Stato italiano — saranno ga-

rantiti finalmente la demanialità di tutte le opere aeroportuali e l'uso pubblico, anche e soprattutto per i voli pubblici. Finalmente Cagliari sarà unita al Nord orientale della Sardegna; Alghero non sarà agli antipodi dalla costa orientale della Sardegna e avremo creato quelle strutture che consentono non solo il flusso economico sull'arco della via turistica, ma anche e soprattutto un trasferimento di interessi con riflessi nella economia dell'Isola, sia nel campo della agricoltura che, soprattutto, della industria. I voli «charters» non diventeranno un monopolio di un gruppo privato, ma saranno di tutte le compagnie che potranno liberamente accedere nella zona.

Vorrei chiedere scusa ai colleghi se mi sono dilungato, ma vorrei anche chiarire una cosa: che la fretta è cattivo consigliere io gliene dà atto, onorevole Cardia, ma è fretta questa determinata solo dalla esigenza di sopperire a una necessità e non perdere una altra volta l'autobus attraverso le nostre dia-tribe. Questa fretta ci ha portato poi a presentare degli emendamenti di natura tecnica. Personalmente, chiedo scusa ai colleghi se ho dimenticato di prendere le loro firme, fidando nella adesione di tutto il Consiglio. Non intendevo minimamente, unitamente al collega Dettori, attentare alla dignità o al prestigio di alcun Gruppo politico. Idealmente la legge è di tutto il Consiglio regionale e penso che sia sciocco chi voglia farne una personale bandiera. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, io la ringrazio di avermi dato la parola dopo il collega Peralda, perché l'averlo ascoltato mi esimerà dal fare un lungo discorso. Intanto, io devo ricordare che il nostro Gruppo (quando era un unico Gruppo) presentò due o tre anni fa una mozione per l'aeroporto di Vena Fiorita, e devo anche ricordare che ci siamo battuti in sede di Commissione bilancio, per due esercizi, perché si stanziasse una somma che, pure essendo insufficiente,

indicasse comunque la volontà della Regione di concorrere in qualche modo alla costruzione, o meglio a fare dell'aeroporto di Olbia qualcosa di decente, di agibile, anziché quella sottospecie di aeroporto che attualmente è. Certo si può discutere se sia giusto che lo Stato profitti dei bisogni delle popolazioni per far concorrere degli enti o addirittura dei privati alla costruzione di aeroporti che poi vengono messi a disposizione di tutti, praticamente, e questo dobbiamo dirlo perché non che il trattamento fatto in materia di trasporti alla Sardegna sia molto benevolo. Ecco perché, pure essendo anche io d'accordo sulla eccezionalità dell'*iter* di questa proposta di legge, credo che però sarà opportuno specificare la data e l'ora in cui è stata presentata per evitare che domani il provvedimento possa essere impugnato con la obiezione che è stato presentato dopo che il Consiglio era già andato a casa.

E' un *iter* un po' eccezionale, ma ne ha dato una spiegazione molto valida il collega Peralda: i colleghi che l'hanno presentata in un primo tempo hanno atteso invano, per delle settimane, che la Giunta traducesse in uno strumento legislativo l'impegno amministrativo preso con lo Stato; perché c'è già un impegno della Giunta di concorrere per il 40 per cento alla costruzione dell'aeroporto, ma è naturalmente di quegli impegni che, in mancanza di una legge, rimangono sulla carta. Quindi sarebbe stato logico, come giustamente affermava il collega Peralda, che la Giunta si fosse fatta parte diligente per dirci in quale maniera voleva finanziare l'impegno assunto con lo Stato.

Vero è che, mi pare nel piano quinquennale, era previsto un certo stanziamento; ma è anche vero che il piano quinquennale, anche se fosse stato approvato, non era un piano esecutivo, e quindi sarebbero passati ancora dei mesi senza che in pratica la Regione mettesse a disposizione la somma che si è addossata per la costruzione dell'aeroporto.

Penso anche che un altro argomento, che in privato portava il collega Peralda, sia valido: cioè che questa somma dovrebbe ser-

vire, tra l'altro, ad accaparrarsi le aree necessarie per la costruzione dell'aeroporto e allora non bisogna perder tempo, perché già le aree avranno aumentato di parecchio come valore in questi anni: più si tarda e più dovremo pagare, praticamente, o più verrà a costare il complesso dell'opera. Ecco perché il nostro Gruppo, stamane, nel riaffermare la sua adesione alla soluzione del problema si è preoccupato, mi pare giustamente, di fare in modo che la proposta non apparisse iniziativa di alcuni singoli consiglieri o di determinati Gruppi del Consiglio perché, dato il momento, anche se il problema esisteva da tempo e l'impegno esiste da tempo, una proposta di legge presentata all'ultima ora poteva apparire una manovra. I presentatori hanno accondisceso, come i colleghi fanno, a che fossero tutti i Gruppi a far firmare da propri rappresentanti la proposta di legge, e quindi, anche sotto questo profilo, mi pare ci sia una certa garanzia.

Indubbiamente questo aeroporto è indispensabile, ma io non dirò come il collega Asara, che le popolazioni l'attendono come eccetera, eccetera, perché questo può darsi che non sia vero. Il 90 per cento della popolazione della Gallura non ci viaggerà mai, in aereo; non sarebbe assurdo negare che una zona che si dovrebbe sviluppare, e già in parte è in sviluppo, ha bisogno di aeroporto. Oggi l'aereo è divenuto un mezzo normale di trasporto e di comunicazione; avere un aeroporto, nella zona nord-orientale dell'Isola, indubbiamente è una necessità obiettiva ed ecco perché il nostro Gruppo due o tre anni fa presentò una mozione a tal proposito, ecco perché ci siamo battuti in sede di bilancio per fare degli stanziamenti indicativi per la soluzione del problema, ecco perché io penso che sia bene che questa proposta venga approvata.

Anch'io, certo, ho i miei dubbi, non sulla proposta in sé, quanto sul funzionamento. Insomma, qui corriamo il rischio, veramente, di passare alla storia come gente che amministra poco bene la cosa pubblica: abbiamo 150 miliardi nelle banche, e non possiamo fa-

re dei mutui, cioè incassiamo un interesse X; 150 miliardi, onorevole Soddu, riceverete la relazione: 94 miliardi sui bilanci ordinari e più i fondi che avete ancora del Piano di rinascita che sono sui 50, 60 miliardi, in più i miliardi che dovremo incassare per questo anno e che lo Stato ancora non ha versato, perché non avete presentato il programma esecutivo. Ma non voglio polemizzare con la Giunta, perché già è moritura e bisogna quindi rispettarla.

Dicevo, il mutuo, indubbiamente, è una forma che aggrava il bilancio regionale e ogni volta, e ogni anno, ci riuniamo in Commissione bilancio e dobbiamo prendere atto che questo bilancio regionale sta diventando una specie di cosa automatica; tra poco, secondo me, basta un robot per fare un bilancio, tanto sono già tutte bene incasellate le cifre. Non c'è bisogno manco di riunirsi e perdere tempo: un robot e il bilancio è fatto. Io avrei visto magari una operazione di tesoreria, ma, e io credo che l'Assessore possa informarsi, mentre paghiamo il 7 per cento degli interessi, incassiamo appena il 4,50 per cento...

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*.  
4 e 25.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). 4 e 25 per cento, quindi abbiamo già una perdita del 2,65 per cento solo di interessi. Questa è l'unica osservazione che si può fare. E, arrivati a questo punto, mi pare che si può deliberare per il mutuo. Ma la Giunta mutui non ne può fare adesso, perché è in carica solo per l'ordinaria amministrazione; praticamente dobbiamo aspettare il mese di ottobre per avere il mutuo, quindi in realtà spendere le somme; e poiché queste somme dovrebbero servire per accaparrare i terreni, occorre, se fosse possibile, trovare un'altra forma di finanziamento più rapido. D'altra parte, dobbiamo anche dire che lo Stato, giustamente, fa questa politica di chiedere i nostri contributi anche per gli aeroporti e per tutto il resto perché siamo noi che abbiamo cominciato a stanziare soldi per le navi traghetto. Per lo

meno l'aeroporto rimane in Sardegna e non può essere spostato, come hanno fatto per le navi traghetto, in Sicilia.

Queste erano le brevi osservazioni che dovevo fare, e, inoltre, chiedo che questo di presentare proposte di legge all'ultimo momento non costituisca un precedente. Questo vale per tutti i Gruppi, perché non è giusto, non è serio, non è politicamente valido presentare un cumulo di leggi, di proposte, anche le più giuste, però sotto le elezioni. Penso che dovremmo fare un articolo di regolamento in cui diciamo che a tre mesi dalla scadenza delle elezioni regionali nessuna proposta di legge può essere presa in esame, in modo da evitare...

VOCE. Ma sei favorevole?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Va bene, sono favorevole, che non si può non essere favorevoli, ma, dico, per il futuro, si predisponga un articolo del Regolamento che proibisca, e ai consiglieri e alla Giunta, di presentare delle proposte, dei disegni di legge tre mesi prima delle elezioni. E' una cosa utile per tutti, perché, diversamente, seguendo questo esempio, ciascun consigliere è autorizzato a fare la più sporca demagogia, presentare i più disparati disegni o proposte di legge, che indubbiamente non vanno a vantaggio del prestigio e della dignità di questa assemblea. Ciò premesso, ripeto, mi pare che se c'è una giustificazione ad un disegno, una proposta di legge urgente, questo è il caso dell'aeroporto di Vena Fiorita, per il quale c'è già l'impegno politico ed amministrativo della Regione, quindi noi non facciamo che eseguire ciò che abbiamo già deciso dal giorno in cui abbiamo stanziato una somma in bilancio. Sotto questo profilo c'è una giustificazione della proposta di legge. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mancanza di un adeguato aeroporto nella parte nord-orientale della



Sardegna costituisce uno degli ostacoli più grandi allo sviluppo sia turistico che economico di tutta una vasta zona dell'Isola. Perciò, ritenendo che questa proposta di legge concorre ad accelerare la costruzione di questo aeroporto, il nostro Gruppo voterà senz'altro a favore. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato i vari discorsi che sono stati fatti su questa proposta di legge, però non ho sentito parlare di un argomento che invece avrebbe dovuto formare oggetto di una maggiore attenzione. Quando, nel 1962, iniziammo col Ministero la pratica per la costruzione dell'aeroporto di Vena Fiorita, il Ministero ci pose due condizioni: primo, il concorso degli enti locali per il 40 per cento della spesa; secondo, la gestione dell'aeroporto. Chi deve gestire quest'aeroporto? Non ne ho sentito parlare. L'Assessore ai trasporti dovrebbe dirci quali accordi e quali intese ha raggiunto, perché quando iniziai io le trattative, e il collega Peralda lo sa molto bene, il Ministero non voleva sentire di gestirlo; ci aveva anzi consigliato di costituire un consorzio per la gestione, tanto che si era addirittura pensato di farlo gestire da un ente regionale, per essere precisi dall'Ente Sardo.... (*interruzioni*).

Il fatto era che l'Alitalia, che gestisce la maggior parte degli aeroporti italiani, non ha voluto assumere nessun impegno per la gestione dell'aeroporto di Vena Fiorita. Prima di votare la proposta occorre quindi sapere che cosa si intende fare per la gestione, in modo che non vada in mano di privati. Se proprio non lo vorrà gestire lo Stato, se proprio non lo vorrà gestire l'Alitalia, che lo gestisca un consorzio nel quale la Regione deve avere il 51 per cento delle responsabilità. Questa è la mia dichiarazione di voto, ed aggiungo che sono felicissimo, prima di andarmene, di vedere andare in porto una pratica, che, grazie a Dio, avevo cominciato io. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois, relatore.

COIS (P.C.I.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, personalmente ho sempre espresso parere contrario ogni qual volta si è richiesto l'intervento della Regione per finanziare opere di esclusiva competenza dello Stato. In modo particolare mi sono dichiarato contrario, e sono ancora oggi contrario, quando si è trattato di finanziare aeroporti che non servono certamente per agevolare il movimento dei pastori sardi. Ma, come relatore per la terza Commissione, debbo dichiarare che non vi è stato alcun membro che abbia espresso parere contrario, per cui anche il sottoscritto si è associato agli altri e si è votato ad unanimità. Anche in questa occasione, nel voto conclusivo, io darò voto favorevole, ma desidererei che questo mio voto favorevole venisse considerato come atto di disciplina al proprio Gruppo e come ultimo atto di omaggio ai colleghi proponenti direttamente interessati nelle elezioni del 13 giugno. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze, onorevole Costa.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La Giunta è favorevole al progetto di legge, e assicura il Consiglio che la copertura, che il realizzo del mutuo, sarà una cosa fattibile. Anche se con questo ulteriore mutuo si aggraverà ancora di più la situazione del bilancio — dobbiamo darne atto e lo abbiamo sempre dichiarato — noi riteniamo in questo momento indispensabile contrarre un mutuo e assicuriamo il Consiglio che riusciremo a realizzarlo ed al più presto possibile.

Dato che ho la parola, io vorrei precisare alcune cose. Circa le affermazioni fatte dal collega Zucca sulle giacenze di cassa, mi permetto di dichiarare che non sono esatte; e preciso. In effetti esiste una relazione degli

IV LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

14 MAGGIO 1965

organi di controllo, dalla quale risultano quelle cifre, che però sono comprensive di tutti i mutui autorizzati dal Consiglio, ma non ancora contratti. Questo è il punto. Per esempio per le strade vicinali noi abbiamo una legge votata che ci autorizza a contrarre mutui per 20 miliardi. Purtroppo ne abbiamo contratti solo per 5. In quello specchio, in quel conteggio ne figurano 20, mentre in effetti ne abbiamo ottenuto 5. Quindi ci sono solo 15 miliardi di attivo che non esistono perché il mutuo non è stato contratto. Per cui non è esatto che la Regione abbia questa giacenza di cassa; ha in potenza questa giacenza.

Chiarito, come mi sembrava doveroso, questo punto, ritengo che la Giunta debba ringraziare i consiglieri proponenti, per aver portato alla approvazione questa proposta di legge, oggi. Ma devo anche chiarire che la Giunta aveva l'iniziativa. Per esempio, il primo a parlare dell'aeroporto di Vena Fiorita, sono stato io, allora, che ero in Giunta. La Giunta ha sempre lavorato per questo problema. Ha perso del tempo, dice il collega Zucca e qualche altro. Sì, avrò perso del tempo, ma esclusivamente per risolvere il problema, per portarlo a maturazione. Allora, quale è il torto della Giunta? Di non avere presentato il progetto, che era già pronto in Giunta, al termine della legislatura. E' stato appunto per un doveroso riguardo al Consiglio. Se lo avessimo presentato ci avreste detto: ecco, lo portate all'ultimo momento. Però, siccome questo problema, che è sentito dalla Giunta come da tutto il Consiglio, è stato portato a termine, a quel punto, a quel livello, da un lavoro costante fatto dalla Giunta, la Giunta ringrazia i proponenti e accetta il progetto di legge.

Circa la gestione, volevo precisare all'onorevole Covacovich che anche quello è stato uno dei motivi per i quali abbiamo perso del tempo nelle trattative, però è stato definito anche questo punto. La gestione sarà fatta dallo Stato, come per tutti gli altri aeroporti, in quanto l'Alitalia non gestisce aeroporti. Quindi, l'aeroporto di Olbia sarà gestito

come quello di Elmas e come quelli di tutto il resto d'Italia. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre uno o più mutui fino ad un massimo di L. 800.000.000 da utilizzarsi per la sistemazione ed il completamento dell'aeroporto di Vena Fiorita, in Olbia.

I mutui di cui al comma precedente dovranno essere ammortizzati in non meno di dieci annualità ad un tasso non superiore al 7 per cento.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento soppressivo parziale, a firma Dettori - Peralda - Asara, che dice: «Sopprimere le parole "di Vena Fiorita"».

I presentatori possono illustrare l'emendamento.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, non c'è bisogno di una lunga spiegazione. La Commissione nominata dal Ministero dei lavori pubblici e dal Ministero dei trasporti, Direzione generale per l'aviazione civile, ha ritenuto che l'aeroporto debba aver sede non nella località che si chiama Vena Fiorita, ma nella località che si chiama Colcò. Allora abbiamo preferito, perché non ci fossero equivoci, parlare di aeroporto di Olbia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

IV LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

14 MAGGIO 1965

Metto adesso in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

L'Amministrazione regionale è autorizzata al pagamento delle spese occorrenti per lo ottenimento dei mutui di cui al precedente articolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Le rate di ammortamento per capitali ed interessi debbono trovare capienza nei limiti della quota dell'imposta sul consumo della energia elettrica e del gas devoluta alla Regione.

Gli importi relativi sono imputati su appositi capitoli degli stati di previsione della spesa dei bilanci della Regione a partire dall'esercizio finanziario 1966.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta medesima, è autorizzato a richiedere, a favore degli Istituti che concederanno i mutui di cui all'art. 1, garanzia fidejussoria al Tesoriere dell'Amministrazione regionale o ad altri Enti pubblici o Istituti di Credito.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

Lo stanziamento del capitolo 26505 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1965 è aumentato di L. 800.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

Nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1965 è istituito il capitolo 16146 con la seguente denominazione: «Spese per il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fidejussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la sistemazione ed il completamento dell'aeroporto di Vena Fiorita in Olbia e spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui».

A favore di detto capitolo è stornata la somma di L. 20.000.000 dal capitolo 38108 dello stesso stato di previsione.

Le spese per il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fidejussione e quelle occorrenti per l'ottenimento dei mutui fanno carico al capitolo 16146 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1965 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. All'articolo 6 è stato presentato un emendamento soppressivo parziale, a firma Dettori - Peralda - Asara, che dice: «Sopprimere le parole "di Vena Fiorita"». Ritengo che sia superflua una votazione essendo stato già approvato un emendamento identico.

Ha domandato di parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Ho chiesto di parlare per pregare, se è possibile, di tenere presente, in sede di coordinamento, di modificare anche il titolo della legge, che ci era sfuggito. Dove si parla di Vena Fiorita occorrerà mettere Olbia.

PRESIDENTE. D'accordo. Io non metto infatti in votazione questo emendamento, perché è chiaro che in sede di coordinamento il primo emendamento approvato porta tutte le sue conseguenze. Perciò si intende che l'articolo 6 viene messo in votazione ed in discussione con quelle modifiche.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 6, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sono stati presentati tre emendamenti, sempre a firma Dettori - Peralda - Asara, diretti a istituire tre articoli aggiuntivi: 6 bis, 6 ter e 6 quater. Si dia lettura dell'emendamento tendente ad istituire l'articolo 6 bis.

ASARA, Segretario:

«Art. 6 bis "Le opere per la sistemazione ed il completamento dell'aeroporto di Olbia e quelle dell'attigua zona, realizzate con i mezzi finanziari di cui alla presente legge, sono dichiarate di pubblica utilità"».

PRESIDENTE. L'onorevole Peralda ha facoltà di parlare per illustrare l'emendamento.

PERALDA (P.S.I.). Onorevoli colleghi, l'emendamento tende ad ovviare ad una lacuna della proposta di legge e cioè la esigenza di dichiarare di pubblica utilità tutte le opere che saranno attuate con i fondi di cui alla legge in esame.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura degli emendamenti tendenti ad istituire gli articoli 6 ter e 6 quater.

ASARA, Segretario:

«Art. 6 ter "Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1965 è introdotto il capitolo numero 41609, con la previsione di L. 800.000.000 e con la denominazione: 'Ricarico dei mutui contratti per la esecuzione di opere di sistemazione e completamento delle piste aeroportuali di Olbia (art. 1, n. 8 L.R. 13 giugno 1958, n. 4)',».

«Art. 6 quater. La denominazione del capitolo 26505 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione sarda per l'esercizio 1965 è modificato come segue: "Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione e completamento delle piste aeroportuali di Olbia (art. 1, n. 8, L.R. 13 giugno 1958, n. 4)"».

PRESIDENTE. L'onorevole Peralda ha facoltà di illustrare i due emendamenti.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente, sono degli emendamenti a carattere eminentemente tecnico. Hanno lo scopo di introdurre il capitolo di previsione dell'entrata sul quale saranno accreditati i proventi delle operazioni di mutuo e creare anche il capitolo di previsione della spesa. Ma più che creare, modificare la dizione del capitolo di previsione della spesa per coordinarlo con il testo della proposta di legge. Nel capitolo 26505 infatti la dizione parlava ancora della pista aeroportuale di Vena Fiorita di Olbia; per poterla coordinare col testo del disegno in esame l'abbiamo modificato, eliminando la dizione Vena Fiorita.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento tendente ad istituire l'articolo 6 *ter*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento tendente a istituire l'articolo 6 *quater*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, Segretario:

#### Art. 7

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge

«Autorizzazione alla contrazione di mutui per la sistemazione dell'aeroporto di "Vena Fiorita"».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	42
votanti	41
maggioranza	22
favorevoli	30
contrari	11
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Ar-ru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cambosu - Campus - Cara - Cardia - Casu - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Costa - Covacivich - Cuccu - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giagu De Martini - Lai Giovanni Maria - Latte - Masia - Melis - Fiorito - Murgia - Nioi - Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu - Raggio - Sassu - Soddu - Soggiu Piero - Stara - Torrente - Urraci.*)

*Si sono astenuti: Presidente Cerioni*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale è convocato per giovedì 20 maggio, alle ore 11, per discutere sulle facilitazioni di viaggio a favore degli elettori sardi emigrati. Qualora provvedimenti statali nel frattempo venissero a concludere positivamente questo problema, verrà tempestivamente comunicato che la riunione non avrà luogo.

Discorso di fine legislatura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella speranza che la riunione di giovedì possa diventare superflua e quindi non tenersi, leggo stasera la relazione finale, doverosa e con-

suetudinaria sulla attività del Consiglio. E una consuetudine, che però è anche una esigenza obiettiva — che è poi quella che ha dato luogo alla consuetudine — vuole che si tragga in questa occasione, alla fine della legislatura, un bilancio quantitativo e qualitativo del lavoro svolto nel quadriennio e degli accadimenti che in esso si collocano; vuole inoltre che il Presidente della assemblea non solo si faccia interprete degli stati d'animo e dei sentimenti di tutti voi in un momento così importante quale è quello nel quale il popolo sardo si accinge a procedere al rinnovo dell'assemblea stessa, ma si faccia interprete anche del pensiero e della volontà politica emersi nel quadriennio come pensiero e come volontà politica di tutto il Consiglio, al di là delle differenziazioni individuali e di gruppo. La circostanza vuole in definitiva un discorso sul passato e impegni direi morali, prima ancora che politici, per l'avvenire. Mi sforzerò di svolgere quel discorso e di delineare quegli impegni con tutto il rigore di cui sono capace.

L'occasione vuole che l'assemblea faccia il punto sull'autonomia e sullo sviluppo della democrazia regionale.

Nel corso della legislatura le sedute del Consiglio sono state 350; quelle dell'Ufficio di Presidenza 42; quelle delle Commissioni consiliari 300; la Commissione consiliare per il Piano di rinascita si è riunita 65 volte; la Commissione consiliare speciale per l'esame delle proposte di modifica dello Statuto 6 volte; la Giunta delle elezioni ha tenuto 13 sedute; la Giunta per il Regolamento 3; la Commissione per la Biblioteca 29. Complessivamente, le Commissioni consiliari hanno tenuto 416 sedute, che sommate alle 350 sedute del Consiglio ascendono a 766.

Dei 1460 giorni della legislatura la metà è quindi stata impegnata nelle riunioni dell'assemblea e delle Commissioni; il tempo restante è stato assorbito dalla preparazione individuale e dalla defatigante attività dei partiti che costituisce il legame permanente della nostra assemblea con la vita sociale sarda. Ricordo i viaggi delle delegazioni consiliari

all'estero, le visite rese ai Presidenti della Repubblica dal Consiglio di Presidenza e le delegazioni al Parlamento (per il passaggio della Carbosarda all'Enel, per l'istituzione della quarta Provincia e, di qualche giorno fa, per l'approvazione della proposta di legge nazionale intesa ad estendere agli elettori del Consiglio regionale le facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche).

Non mi soffermo sugli impegni di rappresentanza che hanno portato spesso fuori sede chi vi parla, i due Vicepresidenti o gli altri membri dell'Ufficio di Presidenza. Devo però ricordare la partecipazione del Consiglio di Presidenza al quarto Convegno di studi giuridici sulle Regioni tenutosi a Riva del Garda nel novembre del 1963, al quale intervenne anche una folta schiera di consiglieri regionali e di Assessori nonché alcuni funzionari della Regione, recando un contributo anche alla discussione dei temi all'ordine del giorno. Infine devo ricordare la visita ufficiale resa alla nostra assemblea dal Presidente della Repubblica Antonio Segni, a cui va il nostro pensiero con rispetto e con augurio, la celebrazione del XV anniversario del nostro insediamento e la partecipazione dei tre delegati dell'assemblea alle elezioni dei Presidenti della Repubblica Segni e Saragat.

I dati esterni dell'attività dell'assemblea sono i seguenti: le interrogazioni presentate sono state 1455, di queste 773 hanno trovato svolgimento in assemblea; le interpellanze presentate sono state 283, quelle svolte 132; le mozioni presentate sono state 34, quelle svolte 32. L'attività legislativa si è sostanziata nella presentazione di 183 progetti di legge, dei quali 103 sono stati approvati, 11 non sono stati approvati e i rimanenti non sono giunti al termine del loro *iter*.

Sono state inoltre presentate 13 proposte di legge nazionale, delle quali 3 hanno trovato approvazione da parte dell'assemblea. Le leggi rinviate dal Governo sono state 13; quelle riapprovate dall'assemblea 4; quelle non riapprovate 8, di 4 leggi regionali è stato revocato il rinvio da parte del Governo.

Ritengo superfluo ripetere, a questo punto, quello che già, tanto io quanto i miei predecessori, abbiamo avuto occasione di dire circa il valore di questi dati, che, se per chi conosce la particolare natura del lavoro di una assemblea legislativa possono essere già sufficientemente indicativi, lo sono però scarsamente per chi non sappia come la produzione politico-legislativa non possa essere valutata con gli stessi criteri della produzione industriale in serie e neppure artigianale. Quello che manca a questi dati è la omogeneità, non essendo legittima la somma di leggi e di provvedimenti così diversi nella sostanza e nella forma. Mi sia, perciò, consentito di esimermi dall'indicazione di altri dati numerici e di passare subito alla trattazione degli aspetti qualitativi del nostro lavoro accennando alla sostanza dei provvedimenti più importanti, precisando però che non si tratta di una esposizione completa. Gli uffici della assemblea potranno fornire a ciascun consigliere e ai giornalisti tutti i dati necessari alla valutazione di merito dell'attività svolta nella quarta come nelle precedenti legislature.

Anche nel corso di questa legislatura l'assemblea ha creato nuovi Comuni autonomi e modificato circoscrizioni comunali. Siamo inoltre intervenuti nelle seguenti materie: consultazioni popolari, controllo sugli enti locali, ordinamento regionale, stato giuridico e ordinamento gerarchico del personale con numerose leggi, le più attese delle quali erano ovviamente quella relativa appunto allo stato giuridico e al trattamento di quiescenza. Resta da definire il trattamento economico.

Dei provvedimenti legislativi riguardanti il settore dei lavori pubblici, ricordo quello del 24 maggio 1962, che si riferisce alla costruzione del palazzo destinato a sede della nostra assemblea. Su questa questione sono costretto a soffermarmi per sottolineare i disagi e gli inconvenienti che derivano dall'attuale sistemazione degli uffici, malamente alloggiati nei locali di Piazza del Carmine, di Via Sassari e di Piazza Palazzo (ma abbiamo un

archivio depositato anche in viale Trieste). Ci troviamo talvolta nell'impossibilità di tenere le stesse sedute dell'assemblea nei giorni in cui vorremmo e dovremmo. Non siamo in grado di accogliere, come dovrebbero essere accolti, i cittadini sardi che vogliono assistere alle nostre sedute, non possiamo apportare alcuna modifica alla sala dell'assemblea e ai locali in cui si trovano gli uffici. Ne derivano le «code» dei consiglieri regionali e del personale dell'assemblea davanti ai telefoni; la mancanza di sale riservate per le riunioni dei Gruppi consiliari; in seguito alle lesioni riscontrate poi ultimamente nella parte del Palazzo adibita agli uffici ci siamo dovuti ridurre al punto che neppure i Vicepresidenti e il Segretario generale possono disporre di una stanza nel palazzo dove ci troviamo.

Il caso di funzionari e giornalisti che si contendono affettuosamente l'angolo libero di un tavolo si può ammirare tutti i giorni nella stanza adibita a Ufficio stampa. Ma non basta: recentemente ci siamo trovati nella necessità di allontanare la biblioteca dagli uffici dopo essere stati costretti, per mesi, a tenere materiale bibliografico prezioso in magazzini non adatti, con grave pregiudizio per le opere stesse e naturalmente con la conseguente impossibilità di consultarle per consiglieri, funzionari e studiosi.

E' appena il caso di aggiungere che una biblioteca in queste condizioni non risponde ai fini di qualunque biblioteca e tanto meno a quelli specifici di biblioteca di un'assemblea legislativa.

L'esigenza che la costruzione del palazzo del Consiglio regionale venga condotta a termine nel più breve tempo possibile si è fatta ormai urgentissima e non risponde più soltanto a ragioni di prestigio dell'Istituto autonomistico che nella assemblea ha il suo massimo organo, ma anche e soprattutto a ragioni di funzionamento. Se non conoscessimo le difficoltà obiettive che hanno ritardato la realizzazione di questa opera che doveva essere una delle prime attribuiremmo anche noi qualunquisticamente il ritardo alla incuria della burocrazia o dei politici alla

## IV LEGISLATURA

## CCCL SEDUTA

14 MAGGIO 1965

quale si suole attribuire ogni ritardo e tutti gli inconvenienti che si registrano nell'applicazione delle nostre leggi. In questo caso che ci pone insieme come responsabili e come vittime del ritardo dobbiamo tuttavia vedere un esempio tipico dei limiti che la volontà politica incontra nella realtà obiettiva.

Sempre in materia di lavori pubblici siamo intervenuti per abrogare il sistema della esecuzione delle opere col pagamento differito e per modificare gli indirizzi della legge regionale concernente l'esecuzione di opere pubbliche e le provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità (per le opere pubbliche, abbiamo adottato il principio della delega agli Enti locali e col secondo provvedimento abbiamo elevato notevolmente lo intervento finanziario della Regione).

In materia di agricoltura, si è compiuto un notevole sforzo con gli interventi straordinari per la costruzione di strade di penetrazione agraria e per la costruzione, ricostruzione e sistemazione delle strade vicinali. Abbiamo inoltre legiferato in materia di concessione di contributi per la manutenzione delle strade di trasformazione fondiaria e vicinali. Segnalò anche: i provvedimenti per la zootecnia, per le attività connesse, per il collocamento della produzione casearia e per l'ammasso del formaggio pecorino «romano» e «fiore sardo» prodotto nella campagna 1961-'62; le provvidenze a favore dei bieticoltori e l'abbuono di una fascia dei debiti dei beneficiari dei mutui di assestamento; l'intervento per l'attuazione del Piano Verde e la modifica delle norme vigenti in materia di caccia. Abbiamo modificato la legge regionale concernente i contributi per le opere di miglioramento fondiario, la costituzione del fondo per la concessione dei mutui di assestamento a favore delle aziende agrarie, i contributi relativi allo sviluppo delle colture foraggere.

In materia di industria e commercio, il Consiglio ha approvato leggi concernenti: le norme per il pagamento delle spese spettanti all'Amministrazione regionale per lavori di indagine, ricerca e coltivazione di mine-

rali; la costruzione di villaggi per pescatori.

E' stato istituito il Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca ed è stata modificata la composizione dei Comitati tecnici consultivi regionali per l'industria e per il commercio e del Comitato regionale delle miniere.

E' stata inoltre modificata la legge regionale 21 giugno 1954, n. 29, concernente la partecipazione della Regione ai fondi di dotazione e speciale e prestazione di garanzie per la emissione di obbligazioni del Credito Industriale Sardo.

In materia di pubblica istruzione, in continuazione dell'intervento per il potenziamento delle Università dell'Isola, sono state istituite le cattedre di storia delle tradizioni popolari, di impianti minerari, di geologia applicata, di antropologia criminale; sono stati concessi contributi alle Università e borse di studio per gli assistenti universitari; ed è stato stanziato un contributo annuo per il funzionamento del corso di laurea in scienze politiche presso l'Università di Cagliari.

Sono state inoltre apportate modifiche all'intervento regionale relativo alle provvidenze in favore dell'assistenza, educazione ed istruzione dell'infanzia in età prescolare, ed alla concessione di un contributo per il funzionamento e lo sviluppo del civico liceo musicale «Luigi Canepa» di Sassari. In materia di igiene e sanità è stato istituito un consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori e sono state apportate radicali innovazioni al Comitato tecnico regionale sanitario, è stato disposto un intervento a favore degli Ospedali riuniti di Cagliari mediante l'anticipazione di fondi ed un ulteriore intervento per la costruzione di mattatoi e ambulatori comunali.

In materia di lavoro e previdenza sociale sono da citare in particolare la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione e la concessione di un assegno a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni con carico familiare, nonché la istituzione del fondo sociale della Regione sarda. E' stato anche istituito il Comitato tec-



nico regionale per la cooperazione ed è stato concesso un contributo per la costruzione di una casa del pensionato in Iglesias.

In materia di finanze, oltre alle leggi regionali di approvazione dei bilanci e di variazione dei bilanci stessi è stata approvata la legge regionale 28 ottobre 1964, n. 20, relativa ad una nuova convenzione per il servizio di tesoreria della Regione

In materia di turismo, con la legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, sono state stabilite nuove norme per la concessione di provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica.

Sono infine da ricordare le leggi regionali concernenti la concessione di un contributo per la erezione di un monumento alla Brigata Sassari, la concessione di un sussidio agli ex combattenti bisognosi, dichiarata però illegittima dalla Corte Costituzionale; la legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, concernente la costituzione di un fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche e infine la legge regionale 6 aprile 1965, concernente la costituzione di un fondo per l'attuazione di un piano per incrementare il numero e l'efficienza degli impianti sportivi nell'Isola, per facilitare la pratica dello sport e per favorire la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo.

Vanno inoltre ricordate le proposte di legge nazionali approvate nella legislatura dal Consiglio e tuttora all'esame del Parlamento, concernenti modifiche al titolo III dello Statuto speciale per la Sardegna, la istituzione della Provincia di Oristano e l'estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche nazionali a favore degli elettori del Consiglio Regionale della Sardegna.

Definita dalla Corte Costituzionale la controversia sulla natura dell'art. 56 dello Statuto speciale, e stabilita la necessità che la Commissione paritetica formulasse nuove Norme di attuazione dello Statuto, il Consiglio ha provveduto in un primo tempo a designare i rappresentanti della Regione in seno a det-

ta Commissione, e successivamente ad esprimere il proprio parere sugli schemi di decreto del Presidente della Repubblica contenenti Norme d'attuazione in materia di pesca e saline sul demanio marittimo e mare territoriale, turismo e industria alberghiera, espropriazioni per causa di pubblica utilità, biblioteche di enti locali.

Per adeguare il funzionamento dell'assemblea ai nuovi compiti che le derivano dalla attuazione del Piano di rinascita sono state introdotte opportune modifiche al Regolamento interno.

Nello scorcio della III legislatura il Consiglio regionale espresse i propri voti sul disegno di legge presentato al Parlamento dal Governo e relativo all'attuazione dell'art. 13 dello Statuto speciale per la Sardegna. Tale disegno di legge, approvato dal Parlamento, divenne la legge 11 giugno 1962, n. 588. In accoglimento di un voto espresso da questa assemblea, la Regione fu designata quale organo di attuazione del Piano di rinascita. Questa conquista ha portato alla Regione ed ai suoi organi nuovi compiti e nuove responsabilità, per il cui assolvimento è stata dedicata una notevole parte dei nostri lavori in questa legislatura.

Per questo il Consiglio approvò la legge 11 luglio 1962, n. 7, concernente i compiti dell'Amministrazione regionale in materia dello sviluppo economico e sociale della Sardegna, legge che indica gli organi cui compete la elaborazione, approvazione ed attuazione del Piano di rinascita ed istituisce gli organi di consultazione che assicurano il carattere democratico del Piano.

Successivamente, sempre in attuazione della legge 11 giugno 1962, n. 588, il Consiglio espresse il proprio parere sullo schema generale di sviluppo, il piano dodecennale, il primo programma biennale e il programma semestrale.

Onorevoli colleghi, tra gli accadimenti interni di questa assemblea devo ricordare innanzitutto quelli dolorosi della scomparsa degli onorevoli Angius, Ghilardi e Mereu e del primo Segretario generale dottor Salotto,

amici indimenticabili e indimenticati di ciascuno di noi.

Con loro ricordo anche gli ex consiglieri scomparsi nel corso della legislatura: dagli onorevoli Asquer ed Era, che furono Vicepresidenti di questa assemblea, agli onorevoli Nanni, Cingolani e Satta. Anche ad essi va il nostro pensiero reverente e commosso.

Come avevamo promesso all'inizio della legislatura abbiamo provveduto a completare la sistemazione e l'inquadramento del personale della assemblea e, recentemente, ad approvare anche le norme sul trattamento di quiescenza.

Il dottor Antonio Garau è succeduto al dottor Cesare Salotto nella carica di Segretario generale.

In un resoconto sommario come questo ogni argomento e ogni fatto si appiattisce e per ritrovarlo nel suo giusto rilievo occorrerebbe consultare gli atti consiliari e la stampa quotidiana e periodica che si è occupata diffusamente dei singoli provvedimenti.

L'occasione ci impone un primo e molto rapido giudizio sul lavoro svolto.

Il giudizio positivo che dobbiamo dare e che chiunque deve dare sulla quantità non può appagarci. Dobbiamo andare oltre, ad un bilancio qualitativo. Nel discorso di insediamento prevedi che alla IV legislatura il problema della programmazione regionale si sarebbe posto nei suoi aspetti pratici del coordinamento legislativo e della vigilanza che è uno dei compiti fondamentali di ogni assemblea politica.

Così è stato. Ma i problemi pratici da risolvere si sono rivelati più numerosi e più complessi di ogni previsione. Perciò molti di essi, che non hanno potuto trovare risoluzione nella IV, potranno — io me lo auguro a nome di tutti voi — averne una e la più rapida possibile nella quinta legislatura, che dovrà occuparsi innanzitutto del piano quinquennale.

Le assemblee democratiche si rinnovano alimentandosi periodicamente alla sorgente viva della vita democratica che è la volontà popolare, ma nel ricambio vi è sempre un

equilibrio tra i valori permanenti e le innovazioni. Le assemblee democratiche non invecchiano mai. Il lento procedere della democrazia è certamente un male, dovuto però ad una esigenza di fondo, che non si può sopprimere e eludere senza creare mali peggiori. E l'esigenza è quella di salvaguardare la libertà nell'esercizio della critica più diffusa e più approfondita possibile da parte dei cittadini, delle loro organizzazioni politiche di parte, sindacali, economiche e culturali, da parte della stampa e di chiunque abbia per le cose della vita pubblica quella vigile attenzione che la democrazia richiede a tutti. Quando un provvedimento ha questa maturazione democratica le probabilità che sia un provvedimento giusto sono sempre maggiori di quelle di un provvedimento anche più sollecitato che però non sia il risultato di un procedimento democratico. Noi abbiamo operato in questi quattro anni con questa consapevolezza, e ciascuno di noi ritiene di aver fatto interamente il proprio dovere. E tuttavia ciascuno di noi è insoddisfatto e impaziente, perché ciascuno è consapevole dell'urgenza degli atti che ancora restano da compiere. La democrazia non è mai soddisfatta di se stessa: solo la tirannide e gli sciocchi lo sono.

Tutti i sardi devono sapere che cosa abbiamo fatto e che cosa ci proponiamo di fare, con quali metodi e in vista di quali finalità sociali. Devono anche sapere quali ostacoli istituzionali, politici, economici e sociali ci fermano, o limitano l'efficacia della nostra azione, in modo che nessuno si attenda dalla Regione quel che la Regione non può dare, ma anche in modo che nessuna delle possibilità di azione della Regione resti sull'albero, non colta, a marcire.

La base più solida della democrazia è in un diffuso alfabetismo politico: senza di esso non c'è autogoverno, non c'è autonomia; c'è governo dall'alto, più o meno illuminato e più o meno paternalistico. Si possono rivolgere all'autonomia tutte le critiche che si vogliono, ma non si può dire che rispetto al potere centrale questa assemblea fin dal suo sorgere, con la sua consapevolezza acuta de-

gli infiniti problemi che travagliano l'Isola, delle cause locali e nazionali del sottosviluppo, non abbia costituito e non costituisca oggi, dopo un'esperienza di 16 anni, una garanzia di democrazia reale, di autogoverno. L'occasione del rinnovo dell'assemblea ci dà una idea del fervore di ricerca, di dialogo, di iniziativa che vorremmo caratterizzasse costantemente i rapporti di un istituto democratico come il nostro con la sua base popolare.

Non ritengo finito il momento delle nostre rivendicazioni nei confronti del potere centrale. Ciascuno di noi sa bene quante e quali siano quelle che hanno già avuto successo ma ce ne sono altre che attendono ancora di averlo. Tuttavia io ritengo che dopo sedici anni di esperienza autonomistica che ha determinato in Sardegna una crescita politica di base maggiore — questa è per me e, ne sono certo per tutti voi, la prova migliore della necessità dell'autonomia —, dopo sedici anni di crescita politica impensabile, specialmente se si ricordano i dati di partenza, in qualunque altra regione priva dell'istituto autonomistico, io ritengo che si possa e si debba volgere l'attenzione a tutte le possibilità interne di rinascita e di sviluppo che non solo non sono ancora esaurite, ma direi sono state appena intravviste quando hanno preso ad abbandonare l'Isola per esprimersi altrove. Mentre ottenevamo dalla collettività nazionale l'intervento straordinario che va sotto il nome di Piano di rinascita, la Sardegna — attraverso l'emigrazione — si è ulteriormente impoverita.

Ora noi dobbiamo fare in modo che nell'avvenire la Sardegna non perda altre sue possibilità interne di sviluppo.

Questa è la lezione fondamentale e feconda che la IV legislatura deve lasciare alla V. E quali che stiano per essere i risultati della prossima consultazione, questo sarà lo impegno fondamentale della prossima legislatura, che — ne sono certo — saprà trovare le forme e gli strumenti per realizzarlo e potrà avvalersi dei molti faticosamente già predisposti dalle legislature precedenti e in particolare da questa che oggi si chiude.

Onorevoli colleghi, queste cose io sentivo di dover dire a nome di tutti voi nel momento in cui ci lasciamo.

Vi ringrazio tutti dell'affetto che mi avete dimostrato in ogni circostanza e di avermi reso estremamente facile l'applicazione del Regolamento e lo svolgimento di tutte le mie funzioni di Presidente dell'assemblea. Devo a voi tutti e all'aiuto sempre generoso e intelligente dei colleghi Vicepresidenti Gardu e Sotgiu — ai quali devo una gratitudine particolarmente viva e sentita — dei colleghi Segretari Asara e Torrente, dei colleghi Questori Filigheddu, Pisano e Zucca e di tutto il personale quel che di soddisfacente posso aver fatto. Ringrazio gli onorevoli Capigruppo per la collaborazione che mi hanno sempre dato.

Attribuisco ai limiti delle mie capacità le manchevolezze che non mi rimproverate ma che tuttavia ci sono state.

Con questa consapevolezza io vi saluto ed auguro a ciascuno di voi le soddisfazioni che merita. Questo augurio estendo al personale della assemblea e dell'Amministrazione regionale.

In questa circostanza è d'obbligo, ma risponde anche al nostro impulso, un saluto a tutti i quadri della democrazia sarda che operano nei partiti, nei sindacati, nella scuola e nel giornalismo, sempre così presente e spesso vigile, critico dovunque si individua e si difende l'interesse pubblico, antepoendolo agli altri interessi sia pure legittimi, ma particolari.

La nostra, se fosse un'assemblea di notabili sia pure degnissimi che rispondessero solo una volta ogni quattro anni del loro operato, sarebbe ancora un'assemblea formalmente democratica, ma non l'assemblea di una regione democratica, un'assemblea capace di esprimere giorno per giorno la sua volontà con la certezza di interpretare la volontà popolare. I partiti, i sindacati e la stampa ci danno questa garanzia.

Perciò nella nuova sede del Consiglio regionale, quando ci sarà, ai Gruppi consiliari e alla stampa si dovrà dare tutto lo spazio

IV LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

14 MAGGIO 1965

e la possibilità di vita e di attività che non è stato possibile con molto rammarico ricavare in questa sede di fortuna.

Onorevoli colleghi, il nostro pensiero nel chiudere i nostri lavori va ancora una volta al popolo sardo con la coscienza di avere compiuto tutto il nostro dovere, e con la stessa coscienza va a tutta la democrazia italiana della quale la nostra assemblea è parte viva, nella quale affonda le sue radici storiche e istituzionali e nei confronti della quale è in larga misura garante di quel che avviene e

avverrà in Sardegna. (*Applausi*).

Il Consiglio è convocato per martedì 20 maggio alle ore 11.

*La seduta è tolta alle ore 19 e 55.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI  
*p. Il Direttore*  
Dott. Michelangelo Pira

---

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari  
Anno 1965